Martedì 27 Dicembre 1898 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXII — N. 307.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

È aperta l'associazione pel 1899

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Tra la Stampa udinese **La Patria del Friuli** è il Giornale più diffuso.

Pel 1899 rimangono immutati i prezzi d'associazione; e sono pregati i Soci vecchi e nuovi ad inviarci l'importo al più presto.

Ai Soci che anticiperanno l'importo annuo o semestrale in dicembre e sino al 10 gennaio sarà offerta, soltanto a tenue segno di ringraziamento, una *Strenna umoristica.*

Alle Signore dei Soci possiamo offerire la **STAGIONE** Giornale di Mode edito a Milano dalla celebre Ditta Hoepli, l'edizione di lusso per italiane lire 12.80, e l'edizione comune per lire 6.40, anticipate al momento della ordinazione.

PREMIO SEMI - GRATUITO agli Abbonati.

L'ingrandimento di una fotografia ai sali di Platino inalterabili — rassomiglianza garantita — lavoro finissimo.

Per la onorevole Giunta prov. amministrativa.

Di questa Giunta (che probabilmente sarà oggetto di prossima riforma secondo idee formulate da autorevoli Commissioni *pel decentramento*) è Preside il Prefetto, ed attorno a lui siedono funzionarii regii e membri elettivi. Ufficio suo speciale è la tutela dei Comuni, delle Opere Pie e di altri Enti morali; sua cura massima, lo invigilare perchè ogni spesa sia fatta a norma di Legge e non si ecceda nei bilanci consuntivi con isperpero del denaro pubblico.

Ciò ricordiamo oggi, perchè da parecchi Municipj ci si opponevano difficoltà ad ammettere tra le spese del Comune il tenue importo d'associazione alla *Patria del Friuli*, quantunque desiderata dal Sindaco e dagli Assessori, e non avversata dai Consigli. Ed è, per la difesa dei diritti della Stampa, che oggi pubblicamente preghiamo la onorevole Giunta provinciale amministrativa a non interpretare con soverchia rigidezza certi divieti di *spese facoltative.*

Sarebbe davvero meschinità ridevole che i divieti di *spese facoltative*, per le quali (non in questa Provincia, ma in altre) avvenne quasi la rovina di parecchi Municipj, si ritenessero estensibili alle poche lire che costa un Giornale. E sarebbe per noi increscioso di trovare ostacolo, dove, per contrario, dovevamo sperare valido patrocinio.

Giusta è la disposizione, secondo cui si vieta ai Sindaci e alle Giunte ogni lusso quando il bilancio non è florido; non è illogico anche che col denaro del Comune non sia pagato il capriccio di Sindaci politicanti. Ma pur ci sembra che, nelle condizioni presenti di massima espansione della Stampa partigianesca, non si dovrebbe avversare quell'altra Stampa che, correttamente liberale, si occupa quasi ogni giorno di argomenti amministrativi. E siccome la *Patria del Friuli*, nel suo programma, è pur *Giornale amministrativo*, non si opponga pel 1899 l'Autorità tutoria al buon volere dimostrato da alcuni Sindaci e Consigli Comunali.

Il comm. Salvetti, Prefetto degnissimo, che con sue visite a tanti Istituti e con parole benigne a tutti fu largo d'incoraggiamento, non vorrà (almeno abbiam cagione di sperarlo) interpretare troppo rigidamente un divieto che mira a frenare ben altri e gravi abusi nelle *spese facoltative* dei Comuni. Il comm. Salvetti, per la sua intelligenza e nella lunga esperienza dell'alto ufficio tenuto in tante Provincie, non ignora che in quelle nessuna Giunta provinciale amministrativa sognavasi nemmeno di impedire, con restrizioni ingenerose, la diffusione d'un Giornale che, per la copia di notizie e di discussioni sull'azienda dei Comuni, fosse pur *Giornale amministrativo.*

Il Prefetto comm. Salvetti, ne' pochi mesi dacchè trovasi fra noi, deve essersi fatto un giusto criterio de' nostri Giornali, e tra Stampa e Stampa saprà distinguere. Poi, nel 1899 dovendosi rinnovar metà del Consiglio della Provincia e metà dei Consigli comunali, ecco che per il venturo anno la *Patria del Friuli* dovrà essere un *Giornale amministrativo*, e contribuire ad un interesse massimo della nostra vita pubblica.

Nel Prefetto comm. Salvetti che la presiede, ed in tutti i membri, regii ed elettivi, della Giunta provinciale, riponiamo piena fiducia, perchè sieno queste nostre osservazioni accolte benevolmente. Anzi dobbiamo confessare che la nostra fiducia è tanta da divenire sicurezza, e, scrivendo ai Sindaci, li abbiamo avvertiti che, almeno per l'anno di *elezioni generali amministrative*, non sarà impedito ai Municipj di giovarsi d'un Giornale, qual'è la *Patria del Friuli.*

DA TRIESTE.

IL COMIZIO AL POLITEAMA.

Il comizio è indetto per le 12 1/2; alle 11 le adiacenze del Politeama sono affollate e un comitato splendidamente organizzato sorveglia l'ingresso.

Alle 12 1/2 in punto, la Presidenza sale il palco scenico, e un'ovazione interminabile, la saluta, dimostrando chiaramente quali erano i sentimenti di tutti i partecipanti.

Il teatro è imponentemente affollato; vi saranno 5000 persone; rappresentate tutte le classi sociali; scorgensi nei palchi parecchie signore.

Finita l'entusiastica ovazione, il presidente della «Progressista» dichiara aperto il comizio.

Dice che sarebbe quasi inutile di ripetere le cause, che determinarono la convocazione del comizio, perchè a tutti note. Rifà le condizioni in cui si trovano gli italiani.

I nostri padri venivano rispettati, si dava loro le prime cariche, perchè fra le molte nazionalità soggette alla Monarchia Austriaca, si riconosceva la superiorità del sangue latino.

Ma dopo le rivendicazioni, nell'Austria seguì la reazione contro i sudditi italiani. Come si spiega questa reazione?

E qui, l'oratore, continua, acclamatissimo, parlando con vera eloquenza.

A noi, egli dice, furono rifiutate le scuole italiane, per le quali i nostri comuni spendono migliaia e migliaia di lire all'anno, a noi viene negata l'università e la scuola magistrale, e alle domande fatte da 30 anni da municipi, diete e dalla «Lega Nazionale» si risponde sempre con un rifiuto.

Agli slavi si concede tutto. Da troppo tempo la cupidigia di conquista e di dominio di questa giovane e prepotente razza, si esercita a danno del nostro paese.

In questi ultimi anni, malgrado i nostri grandi sacrifici, noi abbiamo veduto l'uragano slavo abbattere ciò che restava della prisca italianità nella infelice Dalmazia; lo abbiamo veduto precipitarsi sulla Regione Giulia, e minacciare di fare qui, ciò che ha fatto in Dalmazia.

E noi abbiamo confidato nella giustizia e nella legge come in iscudi infrangibili; abbiamo creduto che bastassero i baluardi del giure scritto e del diritto naturale d'Italia, ad arrestare sui vertici delle nostre Alpi la minacciosa valanga.

Ci siamo ingannati: gli slavi fanno passi giganteschi. La notizia della creazione del ginnasio serbo-croato nell'Istriana Pisino, ha commosso con noi tutti, i fratelli italiani d'oltre confine. Noi dobbiamo difenderci da soli, sicuri, che nè le bilingui di Pirano, nè il ginnasio croato di Pisino, varranno a mutare la italianità di questa terra, nè a distruggere la sua millenaria nazionalità.

Scoppiano entusiastici applausi; 5000 mani agitano cappelli e fazzoletti e 5000 voci acclamano all'Istria e a Trieste italiane.

Aperta la discussione su la protesta, prendono la parola gli on. Hortis, Venezian e un dalmata, Bonicciolì. Sollevano tutti tre l'entusiasmo del pubblico.

Venezian dice, che la protesta che oggi facciamo, avrà la fine di tutte le nostre giuste proteste presso il governo: dormirà negli archivi dello Stato. Ma noi la facciamo medesimamente per far sapere al mondo civile, che malgrado tutto, noi resteremo sempre Italiani.

Hortis parla della posizione dei deputati al parlamento di Vienna e dice che pur troppo sono in condizione di non poter far nulla. Consiglia il popolo a reagire contro la marea che invade le nostre terre; chè se non avremo ottenuto nulla, avremo almeno la coscienza d'aver adempiuto il nostro dovere.

Parla ancora il dalmata Bonicciolì, proponendo l'ostruzione al parlamento di Vienna.

Letti innumerevoli telegrammi di adesione, viene votata fra entusiastici applausi all'unanimità la protesta contro il Governo.

Il presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Ma il popolo ha da far sentire ancora pubblicamente la sua voce di protesta.

Diecimila persone occupano l'acquedotto. Sotto il consolato italiano, la dimostrazione è imponente. Tutti tengono il capo scoperto e s'intuona l'inno a Dante. Dalle finestre si sventolano i fazzoletti. Sotto il Circolo Unione, la folla si ferma e acclama il vostro console italiano Marchese di Soragna, che col cappello alla mano, saluta commosso la folla.

In piazza grande, vicino al palazzo del Governo, interviene la polizia, che fa indietreggiare la folla.

Alle 2 1/2 tutto era finito.

Una giornata indimenticabile. La protesta di Trieste non poteva essere più grandiosa, più solenne.

Cose di Francia.

La feritrice del giornalista Olivier, assolta.

Parigi, 26. La Corte d'Assise ha assolto la signora Paulmier che, nel settembre scorso, tirò alcuni colpi di revolver contro Olivier, redattore della *Lanterne*, condannandola però a quindicimila franchi di danni verso lo stesso Olivier.

L'accusata ammise l'attentato e spiegò le cause che la indussero a vendicarsi. Deplorò di aver colpito Olivier invece di Millerand, direttore del giornale, e autore degli articoli denigratori della sua reputazione.

La signora Paulmier, moglie al deputate Paulmier, letto un articolo sulla *Lanterne* che offendeva il suo onore insieme a quello del marito, in assenza di questo si recò agli uffici del giornale e cercò del direttore Millerand. Non essendo questi in ufficio, fu introdotta presso il redattore Olivier, e appena trovatosi di fronte a lui, la signora alzò il revolver e gli sparò contro tutti i colpi, ferendolo in modo gravissimo al basso ventre.

Chiusura di sessione.

Parigi, 26. — (*Camera dei deputati*) Dupuy lesse nella seduta notturna di ieri, il decreto di chiusura della sessione 1898.

Concorso artistico.

Il Comitato di beneficenza di Treviso per il Carnovale 1899 apre un concorso artistico per una *cartolina illustrata*, ricordo del Carnovale di Beneficenza — Treviso 1899.

L'illustrazione, presentata su cartolina postale attualmente in corso, sarà ad uno, o più colori, con libertà di esecuzione; però in modo da poter essere riprodotta facilmente in litografia, o in cromolitografia, con non più di tre tinte, o con altri mezzi grafici.

Ogni concorrente dovrà inviare, non più tardi del giorno 15 prossimo gennaio alla Presidenza del Comitato una o più cartoline postali. Il premio è di lire 100.

Per qualunque ulteriore schiarimento rivolgersi al Comitato.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

L'albero di Natale. — *25 dicembre.* — (*B.*) — Ieri riuscitissima al Teatro Sociale la festa dell'albero di Natale, per cura del Circolo Sociale. Il Teatro rigurgitava di gente d'ogni ceto. Autorità al completo. Benissimo preparato l'albero sul palcoscenico. Aprì la festa con appropriato discorso il Presidente, l'egregio maestro Fattorelli. Si distribuivano poi pacchetti che portavano indumenti, giocattoli e dolci. Una festa insomma, pella quale, i signori organizzatori meritano gli elogi.

La festa venne rallegrata dalla Banda operaia di Rorai Grande.

Funebri. Ieri a Torre ebbero luogo i funebri del signor Francesco Sartor, vecchio operaio in pensione. Alle spettabili famiglie, conti Ragogna e Piva, in parentela diretta col defunto, ed ai figli, le mie condoglianze.

Come pure le più sentite condoglianze alle spettabili famiglie Roviglio, della cui zia Augusta Roviglio Polanzan, oggi si porta la salma al Cimitero.

Rissa. — Tra certi Marco fu Giov. Batt. Pajer mediatore, e Antonio di Valentino Scian, d'anni 40 entrambi, insorse ieri una rissa indemoniata.

Il Pajer menò un pugno allo Scian, producendogli lesione al labbro superiore, guaribile in due giorni; lo Scian allora, estrasse la roncola, ferì il Pajer alla guancia sinistra, producendogli ferita guaribile in giorni 15. Accorso tosto sul luogo il maresciallo dei Reali Carabinieri, signor Bendolini Daniele, coi suoi dipendenti, la baruffa fu sedata, e lo Scian fu condotto in *domo petri.* Il fatto successe sul Piazzale XX Settembre.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

B. B.

DIDONE.

SECONDA PARTE

La Didone nel melodramma del Metastasio e nella tragedia di Le Franc de Pompignan.

La Didone del Metastasio, all'accusa che il finto ambasciatore le muove d'avere occupato per concessione d'Iarba le terre libiche, risponde ch'egli confonde il dono colla vendita. La Didone di Le Franc esclama:

Les empires sont dûs à qui sait les fonder.

Ma poi soggiunge con un accento che, insieme alla fierezza dell'animo, esprime l'amore ch'ella porta al suo giovine regno, a quelle terre che giacevano nude e deserte, abbandonate alle fiere ed ai venti, prima che l'aratro e la vanga de' suoi Tirî le rendessero fertili e ricche di messi; a' suoi valorosi e devoti soldati, di cui le duole spargere il sangue innocente:

. . . . et quel crime ont commis
D'infortunés soldats à mes ordres soumis?
Ont-ils troublé la paix de vos climats stériles
Ont-ils brûlé vos champs et menacé vos villes?
Que dis-je? ce rivage où les vents et les eaux,
D'accord avec les dieux, ont poussé mes vaisseaux

Ces bords inhabités, ces campagnes désertes,
Que sans nous la moisson n'aurait jamais couvertes,
Des sables, des torrents et des monts escarpés
Voilà donc ces pays, ces Etats usurpés!...

Ma più di qualunque ragione, la sua dignità regale la difende da ogni accusa, ponendola al disopra di ogni legge. Ella non teme le minacce dell'ambasciatore; e attende impavida il terribile re.

Je l'attends, sans me plaindre et sans le redouter.

Ma quando il re numida s'allontana, il pensiero d'una guerra devastatrice, nella quale si dovrà versare il sangue del suo popolo, la tiene dubbiosa, e le fa desiderare il consiglio di Madherbal. Ella vuol sapere da lui ciò che pensano i Tirii del suo amore per Enea: è una scena che ricorda il colloquio di Tito con Paolino, prima che l'imperatore si risolva al gran sacrificio del cuore. Nella regina cartaginese l'amore è più forte d'ogni ragione di stato; e quando il ministro le consiglia di associare un re al trono, e pronuncia il nome d'Iarba, lo interrompe con parole che mal celano il suo sdegno:

C'est assez; et je rends grâce au zèle
D'un ami, d'un ministre et d'un guerrier fidèle.
Je dois répondre aux voeux du peuple et de la cour,
Et vous saurez mon choix avant la fin du jour.

Ella rimane sola colla diletta sorella Elisa e coll'affettuosa Barce. E' una intima scena femminile, nella quale si rivela il delicato animo del poeta. In mezzo alle due fide compagne della sua giovinezza, Didone dimentica di esser regina, e lascia che la passione trabocchi dal cuore affannato. A quelle due anime amorose e gentili, apre il suo cuore con patetica tenerezza:

A vous à qui mon coeur s'ouvre avec confiance,
Vous dont les soins communs ont formé mon enfance,
Compagne qui *faisiez* la douceur de mes jours.
Devant vous à mes pleurs je donne un libre cours!

Faisiez, ella dice: dacchè ama Enea, non v'è più dolcezza per lei.

A quelle pie racconta lo spavento delle notti insonni, le tristi immagini suscitate in lei dal rimorso, la lotta affannosa del cuore; ricorda le lagrime versate nell'udir le grandi sventure d'Enea, la mesta voluttà che le scendeva nell'animo col suono delle sue parole, il terrore che provava sembrandole di veder l'amante fra cento pericoli, il suo sgomento ch'egli possa abbandonarla per amore di quella gloria che l'ha sostenuto in mezzo a tante sventure.

E in quella confessione il suo spirito si esalta; vi è nelle sue parole un appassionato lirismo, una forza d'affetto che si sente ispirata da Virgilio.

La tenera Elisa si duole di veder piangere la sorella, e, come Anna, la conforta ad amare. Barce, la nutrice di Sicheo, si meraviglia di veder tanta passione in quel cuore ch'ella credeva consacrato fino alla morte alla memoria di Sicheo; ma questo nome, a cui Didone aveva legati i più teneri affetti, non ha più nessuna potenza sull'animo suo infiammato dalla nuova passione: essa lo ascolta senza commuoversi; ha lottato lungamente, ogni immagine triste è scomparsa:

Enée est dans mon coeur; les remords n'y sont plus!...

L'amore è così forte nel suo cuore che si sostituisce ad ogni altro grande sentimento. Mentre, prima di conoscere Enea, le era dolce cosa governare il suo popolo, ora, quel nuovo pensiero, che la domina tutta, le fa sembrar grave ogni altra cura, le fa sentire il peso della corona. «*Affreux destin des rois!*» esclama appena uscito Iarba:

N'ajoutons rien aux soins de la grandeur suprême:
Trop de tourments divers suivent le diadème

esclama alla fine del primo atto, nell'intima espansione dell'animo ad Elisa e Barce.

Acquetati i rimorsi, Didone si prepara alle feste nuziali. Ella pensa che la spada d'Enea difenderà il suo popolo dalle minaccie d'Iarba, e che, associando il Troiano al suo regno, farà la gloria di Cartagine: ma questo, che in Virgilio è il solo argomento, al quale ceda il gran cuore della regina, non è il più forte pensiero nella risoluzione della Didone di Le Franc. Ella vuole sposare Enea sopratutto perchè lo ama. E a lui si presenta con aspetto festoso, per dirgli che ha annunziato al suo popolo le desiate nozze. Le sue parole sono gentili, affettuose, entusiaste. Ma Enea fissa la mente alle parole del suo capitano Acate, con voce esitante, le svela i timori che l'agitano, le profezie e gli oracoli, la promessa dell'Italia, l'impazienza del suo popolo... Didone impallidisce, interpretando anche ciò ch'egli non osa dire. E, rimasta sola, non si calma ai conforti d'Elisa; ella vorrebbe essere chiarita sull'istante dal dubbio affannoso; quando sopraggiunge Barce ad annunciare che l'ambasciatore ha un segreto importante da confidare.

Il cuore della regina è oppresso dall'affanno, i suoi occhi sono bagnati di lagrime; ma il pensiero della sua dignità la sostiene ancora: ella asciuga il pianto, e comanda al suo cuore di reggere. In questa scena Le Franc ha imitato il doloroso contrasto ch'era nel cuore di Tito, quando Antioco lo chiama per accorrere da Berenice morente, e Rutilio lo sollecita a presentarsi in Senato.

Que vient-il m'annoncer? Que pourrai-je lui dire?

esclama l'infelice Didone nel suo turbamento. Ma dinanzi a lui ripiglia il suo nobile contegno. Iarba l'assale con furore, avendo saputo che le nozze col principe troiano erano pubblicamente annunciate: e si svela, pensando che il suo nome e la sua presenza bastino a intimorirla. Ma, cessato il primo sfogo d'ira la sua voce diviene più dolce: egli s'intenerisce al ricordo del suo amore giovanile.

(Continua.)

Visita all'asilo. — L'altro giorno, il R. Commissario D.r Armano, fece visita all'Asilo Infantile V. E. si bene diretto dal signor cav. Candiani, rimanendone soddisfattissimo.

S. Vito al Tagliamento.

Teatro. — L'altra sera terminarono le rappresentazioni del circo Riccardo Zavatta, che quest'anno, e per il freddo e per il disagio economico dei più, non ebbe che poche volte le consuete fortunate serate avute in altre occasioni, malgrado gli artisti si distinguessero per valentia e novità di esercizi.

Ed ora vogliamo sperare che questa sarà stata l'ultima volta che si abbia permesso il grave sconcio del circo, situato proprio accosto all'Ospitale, sì che mentre in questo vi doveva essere chi soffriva e forse esalava l'ultimo respiro, al di fuori, nell'altro, vi fosse chi godeva e rideva!...

E' certo che il Sindaco, uomo colto e di delicato sentire, vorrà d'ora innanzi rispettato l'albergo della miseria e del dolore. *Rigidus.*

Spilimbergo.

L'iliade dell'infanzia. — In Gaio, alcuni fanciulli accesero in un campo un mucchio di covoni per riscaldarsi. Essendosi la fanciulletta Zuliani Maria avvicinata di troppo al fuoco, le fiamme le si appresero alle vesti e in un attimo tutta la avvolsero. Le gravissime scottature che riportò, determinarono la sua morte avvenuta poche ore dopo.

— In altra delle nostre frazioni, ad Istrago, il bambino Campagna, di anni 4, trovandosi solo in cucina, cadde sul focolare sul quale ardevano dei tizzoni, riportando ustioni assai gravi che fanno temere della sua vita.

Arta.

Disordini per causa di preti.

26 dicembre. — Ieri sera accaddero disordini tra le frazioni limitrofe di Cedarchis e Cadones, a causa di interessi... di chiesa. Fu suonato *campana a martello*; i paesi erano sossopra.

Si chiamarono per telegrafo i carabinieri di Tolmezzo.

C'è qualche ferimento.

Il cappellano di Cedarchis fu minacciato.

Anche oggi, in detti paesi, parecchi carabinieri mantengono l'ordine.

Si teme che esso venga nuovamente turbato.

Ampezzo.

Nuovo ingegnere. — Il signor Bearzi Pietro di qui — il 24 corrente ottenne la laurea quale ingegnere civile *a pieni voti* — nella università Torinese. — Egli si è già inscritto nel corso speciale *di Elettricità* — nello stesso tempo che fa l'anno di pratica presso una Società industriale. Le nostre congratulazioni.

Artegna.

Furto, arresto e fuga. — Sabato mattina, in casa del signor Giovanni Liva (dove s'erano accorti di ripetuti furterelli in danaro) scoprivasi il ladro nella persona di un giovanotto diciottenne, certo Codargio.

Lo chiusero nel tinello, fintantochè arrivassero i carabinieri da Buja.

Il Codargio, però, il quale portava scarpe di pezza, côlto il momento che non lo si osservava, aprì la porta, salì una scaletta, spiccò un salto da una finestra del primo piano... e via per i campi!

Gonars.

Merciaduz. — (G.) — Mercoledì 28 dicembre avremo il tradizionale *Merciaduz.* Stante il magnifico tempo, speriamo d'avere un buon concorso di gente dei paesi limitrofi: si potrà gustare un buon bicchiere di vino nostrano, la gioventù poi potrà passare bene qualche mezz'ora approfittando della giostra e degli altri casotti venuti a piantare le loro tende per questa circostanza.

Gonars, che si onora della fama di essere ospitale, si lusinga di vedere un numeroso concorso.

Varmo.

Ladri e incendiari!!

26 dicembre. — Alle ore 15 1/2 di ieri, ladri entrati, mediante scasso, nella casa del dottor De Prato a Varmo, vi rubarono lire 12 in moneta, e non avendo trovato altro bottino, diedero fuoco ad un mucchio di fieno. Ne andarono bruciati circa 180 quintali!

Premariacco.

Caduto dal fienile. — Calligaris Paolo da Orsaria, nel discendere dal fienile, cadde accidentalmente al suolo, riportando lesioni alla testa, giudicate pericolose alla vita.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Buttrio porge i più sentiti ringraziamenti al Sig. Iaconissi Romano di Prato Carnico per la generosa offerta di L. 50 fatta a sollievo dei poveri di questo Comune nella ricorrenza di essersi fatto possidente costà.

Per la Congr. di Carità di Buttrio,
Buttrio, li 23 dicembre 1898.
Il Presidente.
Beltrame Luigi.

Cronaca Cittadina.

Il comm. Bonaldo Stringher

cessa, dietro sua domanda, dalle funzioni di direttore generale del tesoro, ed entra a far parte del Consiglio di Stato col primo di gennaio p. v.

Luigi Mazzoli

nostro concittadino, ottenne sabato a Savona un completo successo cantando nell'opera *Manon* di Massenet.

La lieta notizia l'apprendiamo da un telegramma spedito al signor Zanella, il primo ed affettuoso patrocinatore del Mazzoli, dal direttore del giornale *Il Cittadino* di Savona.

Sincere congratulazioni al bravo artista.

Vita militare.

Ercolessi, sottotenente di fanteria a Udine, è chiamato in servizio quindicinale dietro sua domanda.

Teatro Minerva

La Compagnia comica veneziana *S. Marco* diretta dall'artista Enrico Corazza s'è presentata al nostro pubblico modestamente, senza alcuna pretesa ed ha saputo conquistarsi subito molta simpatia.

L'assieme degli artisti è buono, recitano con naturalezza ed affiatamento e ieri sera fu assai applaudita la signora G. Cristiani-Bianchini, figlia ad Alberto Cristiani, nostro concittadino, e che fu un distinto attore drammatico.

La signora Cristiani-Bianchini è una attrice accurata, disinvolta, e d'ingegno molto versatile. La bella interpretazione dei tre differenti caratteri sostenuti ieri sera, diede bella prova della sua valentia. Fu meritatamente applaudita.

—

Questa sera si darà l'interessante bizzarria comica: NIOBE, precedendo *Il Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti.

In ambedue i lavori è protagonista la signora Cristiani-Bianchini.

Ripristinato servizio.

La Navigazione Generale Italiana ha ripreso le partenze per *New-York* con partenza da *Genova* direttamente il 3 d'ogni mese a datare dal 3 febbraio p. v. e via di seguito regolarmente.

Servizio rapido — trattamento inappuntabile. Prezzi eccezionalmente ridotti pei passeggieri di 3.a Classe.

Pattinaggio e canottaggio.

Sabato a sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo l'assemblea dei soci aderenti alla costituzione della nuova Società, e dei soci fondatori della cessata «Società udinese di pattinaggio».

Questi ultimi, dopo approvato lo scioglimento della preesistente Società, deliberarono che il civanzo di cassa della stessa venisse passato alla nuova «Società di pattinaggio e canottaggio».

Dai soci aderenti alla nuova Società venne discusso ed approvato, salvo lievi modifiche, lo statuto sociale come proposto dal Comitato promotore, e successivamente vennero nominate le cariche sociali.

A Presidente, venne eletto il signor Arturo Malignani, a consiglieri i signori de Brandis co. dott. Enrico, Nimis avv. Giuseppe, Morelli de Rossi rag. Giuseppe, Perusini D.r Costantino.

Siccome però il signor Malignani recisamente dichiarò di non poter accettare l'incarico affidatogli, e poichè l'elezione del Presidente spetta all'Assemblea, così si renderà necessaria per la nomina dello stesso, una nuova convocazione dei Soci.

Domenica venne inaugurata senza solennità, ma con un concorso straordinario di gente, la nuova vasca.

Numerosissimi i pattinatori, fra i quali non poche signore e signorine, e noi con piacere vedemmo come questo sport vada sempre più generalizzandosi nella nostra città.

Non fa però ancora il freddo necessario perchè il ghiaccio offra solidità tale da poter sostenere con sicurezza il numero grande di pattinatori che accedono alla vasca.

In vista di ciò, e perchè nelle ore pomeridiane, in causa del caldo, il ghiaccio diminuisce in solidità, la Direzione deliberò che l'accesso sul ghiaccio non sia permesso che nelle ore antimeridiane.

L'inclita mularia

può cantare vittoria! Una vittoria vergognosa, se vogliamo, e che non onora punto la città.

La giornata di jeri fu impossibile pattinare, fuori di porta Pracchiuso. Una turba di monelli, con grida talvolta turpi, con fischi, con sassate impedì che i soci si esercitassero — nulla giovando gli inviti, le preghiere, le ammonizioni, le minaccie. Pattinatori e pattinatrici dovettero abbandonare il campo!

Il concorso del pubblico — approfittante della bella giornata splendida — era grandissimo, nel pomeriggio: ma non potè godere altro spettacolo che quello di una marmaglia schiamazzante e insultante.

Che non sia possibile, in una città civile, di insegnare un po' di rispetto altrui — se non di sè — alla inclita mularia?...

Don Chisciotte in tricorno e il nostro amico FALSTAFF.

Il *Cittadino di Via della Posta*, nemmeno per rispetto alla vigilia di Natale, seppe astenersi da una frecciata alla *Patria del Friuli*. Dunque *Don Chisciotte in tricorno* è incorreggibile; dunque eccolo affidato alle amorevoli cure dell'amico *Falstaff*.

Caro *Cittadino!* Ah, è la *Patria del Friuli* che *per la milionesima volta batte il tamburone presso i Deputati e Consiglieri provinciali, i preposti dei Istituti, i Sindaci dei Comuni?* E tu, *Don Chisciotte in tricorno*, che fai tu, quasi convulso nelle tue invocazioni per *la buona Stampa?* Non sono forse roba tua le seguenti giaculatorie?

«Non si ritardino gli abbonamenti!

«Si procurino Associati nuovi!

«Si faccia conoscere il Giornale a parenti ed amici, anche lontani!

«Quelli forniti di beni di fortuna non dimentichino l' **obolo** *della buona Stampa?*

E' non è forse questo un *battere il tamburone?* E non annoti forse ogni giorno le offerte di qualche liretta di tonsurati che vogliono apparire benemeriti della causa pia, e di poche famiglie timorate, che vogliono, così, aggiustare certi conti con Domeneddio?

Dunque, se per la tua *buona causa* tanto ti affanni ed arrabbatti, a che censurar la *Patria del Friuli*, se per il 1899 chiama a raccolta quelli che dovrebbero favorire la *Stampa civile*, non settaria, non consortesca? E non sarebbe forse logico e giusto che un *Giornale provinciale*, completo nella Cronaca e che ognor propugnò ogni interesse materiale morale e civile del Paese, fosse preferito ad altra *merce gazzettiera?* E non sarebbe decoroso ed onorevole per i Deputati al Parlamento, pei Deputati e Consiglieri provinciali, per i Preposti d'Istituti, pei Sindaci dei Comuni lo associarsi ad esso? Non sono forse questi signori quelli che compongono le così dette *classi dirigenti?* E dovrebbero questi signori permettere che l'interessamento alla vita politica ed amministrativa fosse dimostrato solo dalle associazioni di caffettieri, farmacisti, osti e pizzicagnoli?

Dunque la *Patria del Friuli* batterà il tamburone, come tu, *Cittadino di Via della Posta*, batterai la *gran cassa!* E pel 1899, giacchè sei incorreggibile, sappi che sei affidato alle amorevoli cure d'un amico fidato ed integerrimo del Giornale, ch'è quel buon figliuolo che si firma *Falstaff.*

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di gennajo possono esser rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto aprile 1897.

L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nel n. 47 dell'*Amico del Contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Eclisse totale di luna.

Nella notte dal 27 al 28 corr. avrà luogo un'eclisse totale di luna, completamente visibile a noi.

I tempi delle varie fasi del fenomeno sono i seguenti:

Principio dell'eclisse totale 11h 57m, 3 pom. del 27.

Mezzo dell'eclisse 0h 42m, 0 ant. del 28.

Fine dell'eclisse totale 1h 26m, 7 ant. del 27.

La grandezza dell'eclisse è di 1,38 essendo uno il diametro della luna.

L'attenzione in questa eclisse, deve portarsi specialmente sul contorno dell'ombra, per notarne la forma, sul colore della luna durante la totalità e sul suo chiarore.

Biglietti dispensa visite.

I Elenco degli acquirenti:

Dabalà comm. Marco n. 2, Toso Antonio n. 1, Da Candido Domenico n. 1.

Nuptialia.

Oggi il signor Girolamo Micoli di Silvella di Fagagna, impalma la gentil signorina Maria Pagavini di Codroipo.

In occasione di queste fauste nozze molte furono le pubblicazioni fatte dagli amici.

Alla coppia felice, sinceri augurii.

Le cartoline illustrate di Lucinico.

Il signor Antonio Fornasari di Lucinico si è fatto editore di una cartolina postale molto elegante: che illustra i punti più salienti della simpatica località cara ad ogni core friulano. La Chiesa di San Giorgio, la veduta orientale e la meridionale, la Casa di Ritrovo, e finalmente la Villa Franchetti, che fa tanto piacere a vedersi, specialmente se si pensa che stava per cadere in mani avversarie.

L'industria dell'ippicoltura che ha nell'illustrissimo barone Franchetti un promotore così valente ed energico, ha salvato Lucinico da un pericolo.

Così potessero provvidenzialmente trovarsi sul nostro cammino molti Franchetti!

Mettiamo le cartoline saluto da Lucinico, fra le nostre di predilezione; e al signor P. Cicuto che ce ne faceva grazioso invio, mandiamo un grazie di cuore.

Vandali notturni.

La notte decorsa, una brigata di dieci dodici avvinazzati fece l'inferno, in via Portanova, davanti una casa troppo nota — gridando oscenità, picchiando, strepitando. Nè contenti di ciò, recaronsi poscia in Piazza d'Armi e ruppero pali a quei della giostra, i quali dovettero alzarsi a difendere le loro robe!!...

Cose da selvaggi!...

Uno dei vandali sarebbe stato conosciuto; ond'è probabile che lo siano anche gli altri, col suo mezzo.

Come si può imparare agricoltura in Friuli.

Diamo la nota dei vari modi coi quali si può acquistare cognizioni di agraria nella nostra provincia:

1 *Istituzioni governative.* — Insegnamento agrario presso il *r. Istituto tecnico*; l'agraria si insegna nel III e IV corso agrimensura e nella sezione agronomia. Quest'ultima serve per completare, in un anno, gli studi agrari già fatti nella sezione agrimensura.

Questo insegnamento è coadiuvato da un *Podere d'istruzione* con tutti gli accessori di una colonia rurale friulana.

2. *R. Stazione agraria.* — Oltre gli scopi generali delle altre r. Stazioni agrarie del regno, la nostra contribuisce all'istruzione dei giovani che dopo aver conseguito il diploma di *perito-geometra*, si fermano un anno per conseguire quella di *agronomo*.

3. *R. Scuola pratica di Pozzuolo*: venne istituita coll'accordo dell'amministrazione *lascito Sabbadini* e con contribuzioni del governo e della provincia. Ha per iscopo principale di formare gastaldi ed è fornita di tutti gli accessori di una estesa azienda rurale.

Presso la scuola si tengono talora brevi corsi per iscopi speciali (innesti, potature, ecc.) e nel passato anno si fece (e si fa anche quest'anno) un *corso invernale* per quelli che non potendo frequentare la scuola per l'intiero periodo c'essa dura (triennio) desiderano acquistare le più indispensabili cognizioni di agraria.

4. Nel II e III *corso liceale* si tiene da più anni un corso libero di agraria.

5. Alla *r. Scuola normale* femminile superiore di Udine è annessa una *Sezione speciale di magistero* per le giovani, le quali dopo aver conseguito il diploma di grado superiore, desiderano acquistare le necessarie cognizioni per abilitarsi all'insegnamento dell'orticoltura ecc. nelle scuole e negli istituti femminili.

6. Lo stabilimento agro-orticolo, che venne fondato dalla nostra Associazione agraria, accoglie giovani apprendisti, i quali possono così istruirsi specialmente nella coltura degli alberi e dei fiori.

7. Tutti i Comuni che vogliono avere conferenze agrarie, zootecniche, ecc., possono domandarle alla Associazione agraria friulana e le otterranno gratuitamente se soci, o pagando 25 lire se non soci.

Ambulatorio Medico-chirurgico.

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15. Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Uno smarrimento... natalizio.

Giuseppe Pelizzari di Francesco, di anni 24, da Udine (casali di San Gottardo, 19) fornaciaio, presentavasi alle tre antimeridiane di jeri all'ufficio di P. S, insieme ad altri compagni — tutti discretamente in cimberli — e denunciava di avere smarrito il portamonete con quaranta lirette in tanti biglietti da dieci!

Atto onesto.

Sabato verso mezzogiorno, nell'atrio dell'ufficio postale, l'ufficiale Vittorio Rizzi e gli impiegati straordinari Giuseppe Moretti e Vittorio Fantin, trovarono un portamonete contenente una quarantina di lire in moneta austriaca d'argento e nichel. In quella capitò un giovanotto tedesco che si lamentava della perdita, e previe opportune indicazioni, gli fu subito consegnato il portamonete, rifiutando anche la mancia che il tedesco voleva elargire.

Vettura abbandonata.

Intorno alle venti e mezza di domenica, il vetturale Cremese con la vettura N. 37 di proprietà Enrico Zuliani usciva corsa di strada dalla Porta di Pracchiuso.

Iermattina si rinveniva, in vicinanza del patinatoio, la vettura ribaltata e sconquassata (un danno di oltre cento lire).

Nella vettura, c'erano tre persone: parrebbe che nessuno fosse ferito.

I grimaldelli rinvenuti.

Ottenuta l'asciutta della roggia, domenica mattina il delegato signor Birri, il brigadiere Zanardini e la guardia Parisotto andarono alla ricerca dei grimaldelli che già servirono ai ladri Vesca, Lodolo e compagni, e che il ragazzo, Augusto Bertossi, dopo averli rinvenuti, presso l'Asilo Volpe aveva gettato nella roggia di Sant'Osvaldo.

Si rinvennero tre scalpelli e sette grimaldelli *(ramond ni)*: uno piccolo non fu rintracciato.

UN PAZZO SANGUINARIO.

CINQUE FERITI.

Verso le ore 15 e mezza di Domenica, sul vasto piazzale della Stazione, e precisamente lungo il viale degli ippocastani, presso il casotto del cambiovalute signor Ellero, stavano chiacchierando e godendosi il sole certi: Primo Tuti venditore di giornali, Pietro Bordiga d'anni 59 facchino ed un terzo. Ad un certo punto videro venire, dalla parte dell'albergo *Europa*, un uomo sulla trentina, il quale, come fa poco lungi dallo spanditoio, si levò il cappello e lo depose a terra. Ma, il più strano e che dava qualche pensiero, si era, che quello sconosciuto brandiva un temperino con due lunghe lame aperte, una per un verso e una per l'altro.

Il Bordiga, vedendolo in quell'atto e per la stranezza già notata, gli disse: — Ohe, paron: cossa gavèu?

Lo sconosciuto — che poi fu identificato per certo Adamo Celotto di Antonio d'anni 29 da San Pietro di Saletto (Susegana, Trevise) — nell'udire la domanda rivoltagli, non fece altro se non levare il cappello dal posto in cui si trovava a terra e portarlo più in là; e, avvicinatosi al Bordiga, gli cacciò il coltello nel basso ventre, con direzione da sotto in su. Per fortuna, il Bordiga, tentando parare il colpo con la sinistra, ne rallentò la violenza — per modo che non riportò lesioni in nessun intestino. Dalla ferita, però usciva un pezzo di omento; e sebbene oggi esso Bordiga sia in condizioni discrete, pure i medici non lo dichiararono fuori di pericolo.

Così improvviso e strano e doloroso caso fe' sorgere immediatamente un allarme ed un trambusto indescrivibili.

La guardia di città Monai, la quale ritornava in servizio alla stazione, ed era già sul piazzale, udì le grida e vide il pazzo che si avanzava per il viale mulinando il sanguinante coltello. — Qui, per maggiore schiarimento, aggiungiamo che il Celotto, dice chi lo vide e provò, appariva di una agilità e forza sorprendente. — La guardia, adunque, corse dietro al pazzo, sguainò la daga e tentò assestargli un colpo per disarmarlo: ma il Celotto, con agilità incredibile, schivò il colpo e accoltellò la guardia nella schiena: una ferita giudicata guaribile in dieci giorni circa.

C'era alla stazione, in servizio, un'altra guardia di città: il Mateligh, un pezzo d'agente, robusto e ben piantato. Anch'essa, udite le grida, uscì ad inseguire il pazzo; e raggiuntolo, tentò disarmarlo. Ma anche stavolta il Celotto seppe evitare il colpo; anzi, con un pugno alla tempia, fe' stramazzare la guardia Mateligh, la quale restò ferita alla nuca, per modo che dovettero dargli due punti, più tardi, quando fu condotta all'ospedale.

La guardia Monai, vedendo il compagno caduto, accorse per rialzarlo; ed accorse pure il vetturale Adriano Ruggiero di Antonio, d'anni 22, abitante in via Cisis 46. Contro di questi il pazzo ammenò una coltellata: ma, per fortuna, non lo ferì, lacerandogli soltanto la giacca.

Poi, il Celotto si mise a correre per il piazzale, disperatamente; mentre molti fuggivano spaventati: ci si dice, fra altri, anche due soldati di cavalleria.

Giunto il pazzo nel mezzo del piazzale, si mise a danzare una danza scomposta, mulinando sempre il coltello che sinistramente corruscava al sole. E così anche dopo, di quando in quando, spiccava salti agilissimi.

Un caporale volontario del 17.o fanteria, Eurico Menis di Domenico d'anni 18, da Artegna, passeggiava tranquillamente per il viale. Il pazzo lo raggiunse e lo ferì nel settimo spazio intercostale destro. Fu ricoverato all'Ospedale militare, dove la ferita fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Il carradore Francesco D'Agostino fu Giov. Batt. d'anni 62 detto *Checo des Vacis*, nato a Brescia e domiciliato nel nostro Comune, casali di Gervasutta, attraversava insieme ad una donna per nome Santa, il piazzale, dirigendosi in città per recarsi alle funzioni vespertine, al Carmine. In quella, proprio, il pazzo, inseguito da tanti, a sua volta inseguiva un giovanotto che andò a rifugiarsi nel casotto del fruttivendolo Del Bello. Non potendo raggiungere il giovane fuggito, il pazzo avventossi contro il D'Agostino e gli vibrò due colpi nella schiena, mentre il povero carradore si affannava a gridare:

— No a mi, no a mi, che iò no soi chell!

E fu ventura, per il D'Agostino, che due tre giovanotti, da dietro gli alberi, lanciassero sassi contro il sanguinario: cosicchè questi lasciò la sua vittima e spiccando prima due tre salti e poi lanciandosi con la testa bassa a guisa di mattatore che si avventi contro il toro, si rivolse contro i giovanotti medesimi. Poi, mutato pensiero, prese la rincorsa in direzione della città e vi entrò.

Il controllore Francesco Biasatti e le guardie daziarie munite dei *forini* inseguirono tosto l'entrato; e lo inseguivano sempre le guardie di città Mate-

ligh e Monai, e lo inseguiva una folla di popolo gridando:

— Ammazzatelo! ammazzatelo!

Molti altri fuggivano, spaventati: signore, signorine, fanciulli, donne, uomini; ond'erano piene le osterie, le botteghe, gli anditi delle case.

Il Celotto correva qua, là, sempre inseguito, come belva sitibonda di sangue ch'egli avea mostrato di essere. E la gente dietrogli, gridando:

— Mazzàlu! Mazzàlu!...

Ma nessuno ardiva affrontarlo. Fu in questa occasione che una delle guardie di città ferite, crediamo il Monai, veduta la contessa Della Porta la quale non sapeva dove nè come salvarsi, la spinse a forza entro una porta; e poi riprese la caccia contro il sanguinario.

I dazieri colpirono il Celotto con i loro *forini* — ma senza poter fermarlo.

L'oste Ferdinando Barbini detto *Fiori* (ha l'esercizio *Al Toscano*, rimpetto al Pozzo, sulla piazzetta appena entrati dalla porta) vedendo quel tramestio, udendo quelle grida, uscì armato d'un grosso legno e si cimentò contro il pazzo, in mezzo della larga via Aquileia. Si trovarono tu per tu. Il Celotto tentò ferire il Barbini. Questi assestò una legnata all'incosciente avversario, colpendolo nella schiena. Il pazzo fa per avventarglisi contro, ma il Barbini, pronto, gli ammena una seconda legnata fra capo e collo e lo fa stramazzare.

Il terribile duello durò un paio di minuti.

Tosto sopravvengono le due guardie di città, il sergente di cavalleria Gagliotti, il vigile urbano Giovanni Venturini: e il pazzo è reso impotente a più nuocere. Poi, lo caricarono in una vettura pubblica e lo trasportarono all'ospidale.

Il coltello fu raccolto dal Primo Tuti, nominato in principio; e consegnato al signor tenente dei carabinieri.

—

Anche all'ospidale il Celotto ne fece una delle sue. Mentre il medico di guardia dott. Faleschini raccomandava a quanti lo tenevano, di non malmenarlo; il Celotto gli scagliò una pedata. Dovettero applicargli la camicia di forza!

—

L'impressione per il fiero caso, veramente straordinario per la nostra città, fu grande — massime nei pressi di porta Aquileja. Mogli, madri cercavano i loro mariti, i loro figli, timorose che fòssero tra i feriti. La confusione durò per qualche tempo. Dovunque, poi, non si parlava che del tristissimo caso — infrangendolo di particolari fantastici: i feriti erano otto; un morto; due moribondi: una strage! e non già dovuta a pazzia, bensì a perversità d'animo: il Celotto era un anarchico: aveva gridato: viva l'anarchia! viva Caserio! viva Lucchenj! e cento altre simili bestemmie: tutte cose non vere.

—

Il Celotto (seppesi il nome suo dal passaporto rinvenutogli addosso; dal che si desume provenisse dall'Austria) passò all'ospitale la prima notte e la giornata di jeri e la notte trascorsa abbastanza tranquillo. I medici, però, si riservano ancora di pronunciarsi intorno al suo stato mentale.

Anzichè di pazzia, potrebbe trattarsi di delirio per alcoolismo acuto.

—

Da Treviso, dove si chiesero informazioni, telegrafossi che il Celotto era incensurato; riserbavansi di mandare ulteriori informazioni, che avrebbero ricercato nel paese di lui.

—

Il Celotto sarebbe venuto a Udine dall'Austria nella mattina di domenica, e dicesi, abbia consegnato ad un suo compagno, oltre 100 lire per recapitarle a casa sua, nella tema di venire derubato.

Poco prima del fatto, trovandosi senza danari aveva offerto in vendita un orologio d'argento — fra altri, al sig. Giuseppe Sette agente delle ditta Muzzatti Magistris e Comp.

I feriti del Natale.

Domenica durante il giorno e nella notte furono medicati all'ospitale:

Croatto Attilio d'anni sei e mezzo da Udine, per accidentale ferita alla sopraciglia sinistra, guaribile in otto giorni;

Barbini Aristide fu Luigi d'anni 77 da Udine, per ferita lacero-contusa alla fronte guaribile in sei giorni,

Tonissi Angelo fu Antonio d'anni 32 per ferita riportata in rissa al sopraciglio sinistro, guaribile in dieci giorni;

Castellani Teresa fu Angelo d'anni 25 da Udine, per ferita con arma da taglio riportata in rissa al palmo della mano sinistra, guaribile in sei giorni.

—

E nella giornata di jeri:

Tapparotti Antonio, d'anni 40, muratore, da Cussignacco, per accidentale ferita lacero-contusa del cuoio capelluto, guaribile in otto giorni;

Caterina Banelli d'anni 74, da Cividale, per accidentale distorsione del carpo sinistro guaribile in giorni quindici;

Maria Damiani d'anni 19, cameriera di trattoria, nata a Campoformido, per accidentale ferita d'arme da taglio all'indice destro guaribile in sette giorni.

L'albero di Natale dell'Educatorio Scuola e Famiglia.

Anche quest'anno l'esito della festa fu brillante. Gli alunni e le alunne dell'Educatorio, sotto la direzione del bravo maestro E. Santi, eseguirono dei movimenti ginnastici accompagnati dal canto, dinanzi a numeroso pubblico. Poi si passò alla distribuzione dei doni, consistenti in oggetti di vestiario.

Sebbene la festa abbia già avuto luogo, sappiamo che si ricevono ancora offerte; la lista delle quali sarà pubblicata fino al suo termine. L'incasso lordo dello spettacolo, fu di lire 236.

Beneficenza.

Alla dolcissima soddisfazione che provasti gentil Teresina Gaspardis, nel prelevare dai tuoi piccoli risparmi lire venti per offrirle, qual Strenna Natalizia, alle orfanelle Derelitte unisci la vivissima gioia che recasti alle innocenti beneficate in ricoveria, e nel loro sorriso, nel loro contento, abbiti una caparra non dubbia delle benedizioni promesse a chi soccorre il povero e derelitto.

La Direzione.

Compagnia d'assicurazione,

fa ricerca di abile agente produttore per la provincia di Udine a stipendio fisso. — Rivolgere le domande, accompagnate da ottime referenze, alle iniziali F. M., ferme in posta, Udine.

Corse delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132 75
Napoleoni	21.50	Sterline	27 05

Non vuole che il suo nome vada su pei giornali.

Stamane si presentava all'Ospitale un tizio ferito sotto l'occhio sinistro, in seguito a ribaltata. La ferita è breve: guarirà in sei giorni. Il curioso è ch'egli desidera — il suo nome (G. Bertossi) non vada sui giornali. Per accontentarlo lo mettemmo .. tra parentesi.

Come porco morto.

Stamane, dal vigile Marchettano fu fatto trasportare in vettura all'Ospitale un uomo ferito leggermente al braccio ed al capo — ma così sconciamente ubbriaco, da non poter nemmeno parlare.

Lo raccolsero in via Portanuova.

Un camino al giorno.

Ieri, un camino nel palazzo Braida, in via Aquileia; stamane, prendeva fuoco il camino della cucina del signor Pietro Coradazzi, usciere della R. Procura, nei locali annessi al Tribunale.

Furono spenti in breve, i due minuscoli incendi.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 dicembre a L. 107.65

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 dicembre al 2 gennaio per i dazi non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.65.

Buona usanza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Ferrari cav. Carlo*: De Candido Domenico L. 1.

Il giorno 25 corr. alle ore 8.30, dopo breve malattia moriva in Milano, il

cav. CARLO FERRARI

nell'età d'anni 65.

La moglie Cristina Grassi-Ferrari, i figli Benvenuto e Maria il genero D.r Luigi Fabris, con l'animo straziato ne dànno l'annuncio ai parenti, amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Non si manda l'annuncio particolare.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Ladro condannato. — Fu condannato ad un anno di reclusione Angelo Mecchia da Beivars, per furto in danno di Bortolo Vicario detto Vidot, pure da Beivars.

Falsa denuncia. — Degano Domenico da Pasian di Prato, colpevole di falsa denuncia, fu condannato a mesi 15 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, alle spese di parte civile e processuali.

PRETURA DI TARCENTO.

Furto unito. — Il signor Bernardo Sbuelz, recatosi a Tricesimo con la sua carretta, venne derubato della coperta.

Non perdette il coraggio per sì poca cosa, ma si appropriò di un'altra coperta, e poi d'un altra ancora.

Il suo difensore, avvocato Bertaccioli di Udine, sostenne trattarsi di un furto solo e chiese le attenuanti, sostenendo che l'imputato era ubbriaco.

Ma il pretore Graziani rispose che il rubare due oggetti distinti, in due siti diversi, equivale a commettere due reati e non uno, e che lo Sbuelz non era per nulla preso dal vino, poichè la sera del fatto, egli rispose in modo affatto sereno tanto agli stallieri che ai carabinieri.

Lo Sbuelz, malgrado l'abilità del suo difensore, s'ebbe 15 giorni di reclusione.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Insubordinazione. — La guardia di finanza della brigata di Pontebba, Segrè Attilio, doveva rispondere del reato di insubordinazione verso un ufficiale assente perchè, nell'atto di passare alla sala di disciplina per iscontare una punizione inflittagli dal Comandante la Tenenza, pronunziava la frase: *Se mi fosse lecito, direi che è un vigliacco* — diretta, secondo l'accusa, contro il superiore che l'aveva castigato. — L'accusato si scusa col dire che quelle parole gli sono sfuggite inconsciamente, che non erano indirizzate al tenente nè ad altro superiore; egli insomma incastrava quella frase in un soliloquio di imprecazioni contro la sua sorte, ma non intendeva alludere a persona determinata.

Il Tribunale tenendo conto dei precedenti del giudicabile, che apparisce un buon giovane ed istruito, lo manda assolto.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 18 al 24 dicembre 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 18 femmine 8
» morti » — » —
Esposti » » » —
Totale n. 19.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Torando fornaciaio con Lucia Mansutti serva — Luigi Collovici capo-manovale ferr. con Vittoria Francescato casalinga — Teodoro De Luca industriale con anna Faelutti sarta — Luigi Capello fabbro con Caterina Santin operaia — G B. Gremese agricoltore con Teresa Casarsa casalinga — Luigi Romano trafficante con Gemma Canarutto casalinga — Valentino Talmassons negoziante con Maria Del Giudice casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Bastitutto agricoltore con Angela D'Olorico casalinga — Pietro Agosto muratore con Maria Marchiol operaia.

Morti a domicilio.

Romualdo Almasio fu Michele d'anni 55 regio impiegato — Raimondo Franceschini di Filippo di giorni 11 — Marianna Filonia-D'Antoni d'anni 78 contadina — Anna Scialino-Mos fu G. B. d'anni 70 casalinga — Egilda Lardini fu Bortolo d'anni 13 scolara — Santo Colautti di G. B. di mesi 2 — Bortolo Vianello fu Giuseppe d'anni 75 pensionato — Giuseppe Capellari di Luigi d'anni 18 fabbro — Giovanni Grillo di Marco di Giorni 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Laura Borghese fu Antonia d'anni 76 cucitrice.

Totale n. 21

—

N.o 1991.

Comune di S. Giorgio di Nogaro.

Avviso di concorso.

A tutto 15 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice per le frazioni di Torre Zuino e Malisana verso l'onorario anno di L 365: pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a quest'Ufficio saranno corredate dai seguenti documenti: 1.o Certificato di nascita, 2.o Attestato di moralità, 3.o Certificato penale, 4. Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico.

La prima nomina avrà la durata di un solo anno e sarà vincolata alle condizioni del vigente Capitolato.

L'eletta assumerà il servizio tosto che ne avrà ricevuta l'ufficiale partecipazione.

Dal Municipio
S. Giorgio Nogaro, 19 Dicembre 1898.

Il Sindaco
G. di Montegnacco.

LOTTO

Estrazione del 24 Dicembre

Venezia	37	48	5	38	9
Bari	72	66	60	45	38
Firenze	6	39	11	28	15
Milano	88	59	83	45	89
Napoli	37	62	15	57	16
Palermo	84	16	42	29	64
Roma	20	13	65	71	73
Torino	81	90	31	4	35

Le grazie ai condannati politici.

Il giorno di Natale, tutti i ministri si trovarono presenti alla relazione al Quirinale; scambiarono gli augurii al Re, che conversò lungamente con ciascuno. Pelloux presentò alla firma sovrana un decreto che grazia una larga parte dei condannati politici per i fatti dello scorso maggio; il decreto non comprende però i condannati alle pene maggiori.

Notizie telegrafiche.

La Peste.

MISURE RIGOROSE.

Tananarive, 26. — La peste fu localizzata a Tamatava. Dallo scoppio dell'epidemia vi furono 108 decessi: è morto un solo europeo.

Cairo, 36. — Essendo constatata la esistenza di casi di peste alle Indie ed al Madagascar, si presero misure rigorose per quanto ne consentano le costumanze musulmane. Si è raddoppiata la sorveglianza per impedire che le navi attraversanti il Canale di Suez importino la peste in Egitto.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »

Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Fabris - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

Venezia - C. BARERA - Venezia

Mandolini - L. **14,50** - Mandolini

(GARANTITA PERFEZIONE)

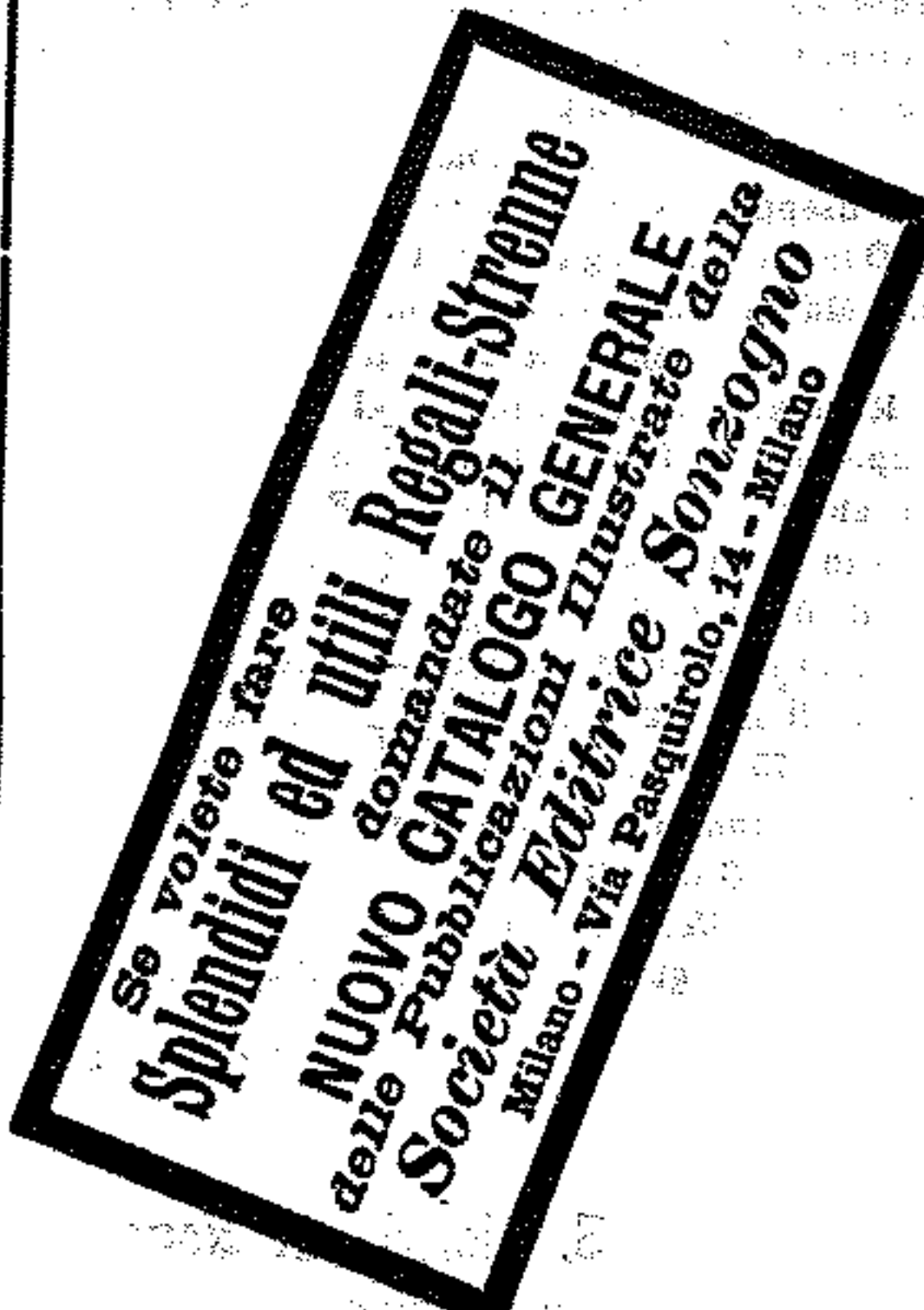
Lavoro accuratissimo in legno scelto, eleganti, con segni madreperla. Meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta **Vinaccia - Napoli.**

Mandolini lombardi, Mandole, Liuti, Chitarre, Violini, Viole, Violoncelli, Armoniche, Ocarine ecc.

ARMONICHE SPECIALI PERFETTISSIME

Berlinese 10 tasti doppia voce qualità extra L. 10.50

Viennese 10 tasti doppia voce mantice lunghiss L. 13.50.

Franche di porto in tutta Italia — Cataloghi gratis.

TOSSI, BRONCHITI

si guariscono prontamente e radicalmente colle vere « Polveri pettorali Puppi » efficacissime in tutte le malattie degli organi respiratori. Esclusiva preparazione nella rinomata

FARMACIA REALE

FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE — Via del Monte — **UDINE**

Prezzo d'una scatola, Lire una.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI** della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**

Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; ecita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO** Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia*

F. BISLERI & C. — MILANO

Abbonamenti per l'anno 1899

(24° del **CORRIERE DELLA SERA**)

IN MILANO: Annuo L. **18** - Semestre L. **9** - Trimestre L. **4,50**

NEL REGNO: » » **24** - » » **12** - » » **6**

ESTERO: » » **40** - » » **20** - » » **10**

Per la spedizione dei doni straordinari gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo d'abbonamento Cent. **60** (Estero L. **1,20**). Gli abbonati semestrali Cent. **30** (Estero Cent. **60**). Gli abbonati che mandano a ritirare i doni all'Ufficio del Giornale sono naturalmente esonerati da questa sopraspesa.

Dono ordinario a tutti gli abbonati:

Tutti gli abbonati, — annuali, semestrali o trimestrali, — ricevono in dono il nuovo giornale settimanale

LA DOMENICA DEL CORRIERE

illustrato a colori

di 12 pagine grandi, diretto da Attilio Cantelli, con la collaborazione di egregi letterati ed artisti. Questo giornale, fatto sopra un piano nuovo, stampato da una macchina rotativa della Casa Hoe di Nuova York (la prima in Italia), composto di articoli ed incisioni *inediti*, ricco di disegni d'attualità, avrà, fra' giornali illustrati, aspetto e carattere affatto originali e singolari. Romanzi illustrati sempre *inediti*, caricature a colori, ecc. In ogni numero sarà bandita una gara fra' lettori con ricchi premi. La Domenica del Corriere è creazione diretta del Corriere della Sera.

Dono straordinario agli abbonati annuali:

LA DANZA

Un volume in 8° grande, con 384 finissime incisioni, 4 tavole e copertina a colori, 378 pagine, carta di lusso (edizione fuori commercio).

Siamo sicuri che questa pubblicazione sarà dai buongustai giudicata pari alle migliori che costituiscono una specialità del Corriere della Sera. Fu il libro di Natale dell'anno scorso della Casa Hachette, il libro cioè con cui ogni anno questa Casa editrice afferma e mantiene il suo primato in Francia. N'è autore il signor Vuillier. L'edizione italiana contiene un capitolo espressamente scritto dal nostro critico musicale Alfredo Colombani e numerose incisioni inedite relative alla moderna coreografia italiana. È la storia della danza dell'antichità in poi, e questo tema, che a prima vista può sembrare angusto, offre campo all'autore di toccare argomenti variatissimi, sì da offrire una lettura non meno istruttiva che divertente. Quasi ogni pagina ha vignette eseguite co' mezzi più perfezionati che i progressi dell'arte dell'incisione concedono.

Invece del libro gli abbonati annuali possono avere:

Sole e mare a Genova - Luna e mare a Venezia

due elegantissimi acquarelli, stampati su raso con cornici *passe-partout*.

Questi acquarelli, che lo Stabilimento Gualassini ha riprodotti per noi dagli originali espressamente dipinti dal pittore signor De Rebelli, saranno artistico ornamento dei salotti.

Dono straordinario agli abbonati semestrali:

CATENE

romanzo di Edoardo Arbib, elegante volume di 500 pagine, della Casa editr. Galli

Abbonamenti senza premi:

Milano, Anno L. 14 — Provincia, L. 19 — — Estero, L. 32

Mandare vaglia all'Amministrazione del *CORRIERE DELLA SERA*

MILANO — Via Pietro Verri, 14 — MILANO

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

MALATTIE

NERVOSE

DI STOMACO

POLUZIONE

IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di cinti, sospensori, oggetti di gomma elastica e caucciù - Specialità nazionali ed estere e di propria fabbricazione - Acque minerali - Droghe medicinali - Preparati chimici - Oli medicinali.

RAPPRESENTANZE ESCLUSIVE per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

Acque Minerali Artificiali

A. GIOMMI e COMP.

premiati Stabilimenti a Vapore: **Bologna, Pesaro, Torino.**

Ossigeno compresso purissimo

(Elettrolisi dell'Acqua)

sistema brevettato GARRETI

Gazometri da litri 100, 200 e più.

Capsule Elastiche Gelatinose

Dott. Hiegar

consigliate dalle più illustri celebrità mediche per guarire il più forte **mal di capo**

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco